

LA TEORIA DEL TUTTO

(The Theory of Everything) **Regia:** James Marsh - **Sceneggiatura:** Anthony McCarten dal libro di Jane Hawking *Travelling to Infinity: My Life with Stephen* - **Fotografia:** Benoît Delhomme - **Musica:** Jóhann Jóhannsson - **Interpreti:** Eddie Redmayne, Felicity Jones, Emily Watson, Charlie Cox, Harry Lloyd, David Thewlis, Adam Godley, Simon McBurney, Enzo Cilenti - GB 2014, 123', Uip.

Storia dell'astrofisico Stephen Hawking, noto soprattutto per i suoi studi sui buchi neri, e di Jane Wilde, la studentessa di Arte di cui si è innamorato mentre studiavano a Cambridge negli anni 60. Hawking, colpito da una malattia che lo ha ridotto sulla sedia a rotelle, stimolato all'amore della sua compagna è oggi uno dei più grandi scienziati della terra, considerato da molti il successore di Einstein.

Documentarista premio Oscar per *Man on Wire* (...), Marsh affronta con dedizione la vita dello scienziato, senza mettere da parte le sue teorie scientifiche, anzi, proponendone interessanti semplificazioni divulgative, per poi concentrarsi principalmente sul suo matrimonio con Jane Wilde facendo così del suo film un anodino mix tra biopic e melodramma matrimoniale, il tutto a sfondo scientifico. (...) Non era affatto facile affrontare la vita, il matrimonio, la malattia e le teorie di Stephen Hawking, e se *La teoria del tutto* è un biopic riuscito, il merito è da ascrivere, oltre che ad una sceneggiatura accorta e ai suoi dialoghi brillanti (l'ironia di Hawking è costante e garantisce intrattenimento anche nei momenti più duri), ai due interpreti principali (...) Senza false ipocrisie, il film di James Marsh ci racconta di una relazione a dir poco borderline, dove quello che è interessante, (...) è l'osservarne le complesse dinamiche. In questa strenua lotta contro le difficoltà, diventa man mano evidente che valicare i problemi della malattia è più facile che superare quelli imposti dal senso comune della morale. La faccenda si fa lampante quando la famiglia Hawking fatalmente si allarga e il supporto di cui Jane necessita viene rinvenuto dapprima in un altro uomo, un pio vedovo maestro del coro della parrocchia, poi in un'altra figura di sostegno, l'infermiera personale di Hawking, che lui sposerà in seconde nozze. Ma nessuno di questi due personaggi è demonizzato né viene loro attribuita dal film la responsabilità della fine del matrimonio tra Stephen e Jane. L'amore segue semplicemente il suo corso naturale, come una stella e, forse come un buco nero, nasce, si sviluppa e muore. (Daria Pomponio, www.quinlan.it)

Il pregio di questo film è quello di raccontare un amore vero, senza santificare i personaggi, restituendo così non solo quei logoramenti che sono fisiologici in ogni matrimonio, ma soprattutto le difficoltà dovute ad una situazione più delicata del normale: vediamo infatti Jane innamorarsi di un altro uomo, quello che, quando la malattia di Stephen diventa troppo impegnativa, l'aiuta a gestire il *menage* familiare e domestico; ma soprattutto assistiamo all'innamoramento di Stephen per Elaine, l'infermiera che lo aiuterà a comunicare col mondo dopo la tracheotomia, con conseguente abbandono di Jane. Eddy Redmayne è un perfetto Hawking, non solo nella capacità di rendere quell'energia e vitalità che gli splendeva continuamente negli occhi, ma soprattutto nella mimica, nella resa fisica di una malattia logorante e sconfortante: strazianti, ma mai melense, le scene in cui Stephen è impotente nel compiere i gesti più semplici e quotidiani e si vede quasi compatito dai figli piccoli che, paradossalmente sono più autonomi di lui. (Emanuela Mugliarisi, www.persinsala.it)